MILANO STRAVINCE LA SFIDA INCROCIATA CON ROMA

Un successo «scaccia-crisi» (2-1) per l'undici di Marchioro?

Primo tempo dei laziali poi la rimonta rossonera

Assai criticata la direzione dell'arbitro Barbaresco - E' servito poco a Vinicio il recupero di D'Amico - Reti di Martini, Maldera e Calloni

MARCATORI: nel primo tempo, al 10' Martini; nella ripresa al 4' Maldera, al 10' Calloni.

LAZIO: Pulici 6; Martini 7, Ammoniaci 6; Wilson 6, Manfredonia 5, Cordova 7; Garlaschelli 5, Agostinelli 7, Giordano 5, D'Amico 4, Badiani 6, 12 Garella, 13 Viola, 14 Rossi.

MILAN: Albertosi 7; Anquilletti 5, Boldini 5; Morini 5, Bet 5, Turone 7; Rivera 8, Capello 6, Calloni 6, Maldera 7, Bigon 7. 12 Rigamonti, 13 Sabadini, 14 Silva.

ARBITRO: Barbaresco 4.

ROMA, 2 gennaio

Lazio-Milan: un incontro che farà parlare molto di se. Una sconfitta dei biancazzurri (2-1) che lascerà strascichi, e non solo polemici. Un arbitro del avale, saranno in molti a invidiare la balda sicurezza. Su un paio di episodi, che hanno poi influito sul risultato, egli non ha avuto tentennamenti. Nella ripresa, con le squadre sull'1-1, Calloni ha ricevuto una palla da Rivera. E' entrato in area, nonostante difensori e portiere laziali si affannassero, a braccia alzate, per invocare il fuori gioco. La «giacchetta nera», non poteva giudicare, essendo lontano dall'azione: il guardalinee, che non era sulla stessa linea del rossonero, ha considerato buona la posizione del centravanti: e il gol del 2-1 è stato facile. Inutili le proteste dei laziali nei confronti del collaboratore dell'arbitro, il quale, a sua volta, è rimasto impassibile, quasi volesse rimandare il giudizio definitivo alla moviola-TV.

L'altro episodio al 35' azione d'attacco dei laziali. Wilson riceve una buona palla a pochi passi da Albertosi. E' in ottima posizione per tirare in rete, ma Morini, che gli era gomito a gomito, gli toglie il piede d'appoggio. Il laziale finisce lungo disteso. Tutti gridano al rigore, ma il direttore di gara non si scompone. Lui decide per il no, la moviola-TV si incaricherà poi di dargli ragione o meno. Un fatto è certo: alla Lazio resta la sconfitta, il resto è materia del domani. Ci dimenticaramo, anzi, un gol annullato a Giordano per fuori gioco, tre atterramenti in area, dello stesso Giordano, di Badiani e di Agostinelli. Certo, atterramenti accompagnati dalla «scena», ma venuti su falli, qualcuno dei quali avrebbe potuto essere punito con un calcio piazzato di seconda in area. Lamentati gli episodi che la tifoseria delle due squadre vedrà a suo modo, come è d'altronde inevitabile, cerchiamo di entrare nel merito.

La Lazio di Vinicio recuperava D'Amico che, salvo una parte del derby, mancava dalla partita col Bologna. Il tecnico puntava molto sul giovane, ma non ci pare di essere eccessivamente severi se consideriamo la sua prova deludente. Forse sull'1-2 Vinicio avrebbe fatto bene a tentare la carta Viola o, meglio quella Rossi. Non lo ha fatto sperando forse di poter raddrizzare il risultato, o magari sperando in una «ammonizione» del giovanotto, al quale, questa volta, il colore rossonero non ha portato bene. La scorsa stagione in proposito la sua minuscola prestazione a derrière il 10 per la Lazio, nell'incontro che suscitò tante chiacchiere sul suo arrivo passaggio dell'acciaione al Milan.

Ma non è stato soltanto D'Amico a suscitare perplessità a rendere meno del previsto. Le due punte, sotto traccia Giordano e Garlaschelli non hanno concretizzato il lavoro di impostazione di Cordova. Martini e Agostinelli Certo sono poco in rampa quei sottolineati, e Bet ed Anquilletti sono quasi, per se nella prima parte dell'incontro e per buoni 30' della ripresa i rossoneri hanno subito assai.

Ma è stato proprio nei primi 45' che la Lazio avrebbe potuto legittimare la supremazia, contro un Milan che dava tutto l'aspetto di squadra in disfatta. Al 1', infatti, Garlaschelli ha sfilato l'accanito su cross di Martini. Al 10' il gol del momentaneo vantaggio, scaturito dal sempre encomiabile Martini: la rimessa era stata di D'Amico per Garlaschelli, il quale aveva subito crossato.

Al 11' poi l'occasione fallita e stata ancor più clamorosa. Era stato Martini a porgere a Giordano, che aveva centrato a parabola. Garlaschelli era in ottima posizione, ma anziché stoppare di petto e quindi calciare, preferiva il colpo di testa subitaneo. Alzava però sulla traversa. Gli era accaduta la stessa cosa al 25', su calcio d'angolo battuto da D'Amico.

Per tutto il primo tempo il Milan non si era mai reso pericoloso. Soltanto un paio di dosati corner di Rivera avevano costretto Pulici ad una risposta di pugno, mentre sul secondo, Calloni precedeva di testa Pulici, mandando però alto. Scaduti i 45' fiorivano i primi commenti tra il pubblico e gli addetti ai lavori. In molti sostenevano che il Milan avrebbe meritato di chiudere in passivo perlomeno di due reti.

Nella ripresa la musica si faceva però alquanto diversa. La difesa laziale perdeva colpi come reparto, mentre prima si poteva parlare di singoli. Manfredonia non contrava più Calloni; Ammoniaci starjallava su Bigon, che aveva assunto una posizione più avanzata, mentre Wilson non chiudeva a dovere gli spazi. Al 2' Cometto, di testa, impegnava Pulici, e al 4' Maldera legittimava la sua supremazia su un 1-1 ambulante D'Amico, segnando il gol del pari.

L'azione partiva da Rivera, veniva proseguita da Calloni e concretizzata da Maldera. La Lazio doveva riprendere così da zero. Si spingeva in avanti, Martini non era più efficiente come nei primi 45', D'Amico era ancor più in fase involutiva togliendo persino spazio alla manovra di Cordova. Agostinelli caracollava a trotto contenuto, mentre Badiani, sacrificato nella marcatura di Rivera, era di poco costrutto.

All'8' l'episodio del gol annullato a Giordano e al 10' quello della rete di Calloni. Al 35' l'atterramento di Wilson da parte di Morini. Al 11' e al 14' due tiri di D'Amico che Albertosi sventa alla grande, salvando così il successo scaccia-crisi. Per Vinicio, di qui in avanti, il cammino si farà spinoso.

Giuliano Antognoli

LAZIO-MILAN — Il gol vincente di Calloni.

L'INTER SI È RITROVATA IN CASA IL SUO «ASSO NELLA MANICA»

Muraro «conquista» S. Siro: 3 gol ad una Roma smarrita

La squadra di Chiappella, grazie alle prodezze della sua ala sinistra, sembra adesso un'altra - Anche Anastasi dà segni di risveglio - Del tutto evanescenti invece i giallorossi di Liedholm

MARCATORE: Muraro al 33' p.t., al 13' e al 31' della ripresa.

INTER: Bordon 6; Canuti 6, Fedele 6; Oriali 5, Gasparini 6, Facchetti 6; Anastasi 6, Merlo 6, Mazzola 6, Marini 6, Muraro 7 (Ambu dal 36' della ripresa).

ROMA: Conti P. 6; Maggiora 5, Chinellato 5; Boni 5, Santarini 6, Menichini 5; Conti B. 6 (nella ripresa Sabatini 4), Di Bartolomei 5, Musiello 4, De Sisti 6, Pellegrini 5.

ARBITRO: Panzino di Catanzaro, 6.

NOTE: giornata rigida, spalti innevati, terreno in buone condizioni. Spettatori ventimila circa di cui 10.891 paganti per un incasso lordo pari a 39.574.300 lire. Ammonito Santarini per proteste. Nelle file dell'Inter ha esordito in serie «A» Claudio Ambu, nato a Milano il 2 agosto 1953, centravanti.

MILANO, 2 gennaio

Carlo Muraro è di aspetto mite e pulito, ha un fisico neppur troppo prestante. Di lui conosciamo i dati anagrafici essenziali: è nato infatti in provincia di Padova il primo di giugno del 1955, e possiamo anche fornirvi, a richiesta, un dettagliato *curriculum* agonistico. Di lui immaginiamo una storia come tante altre. Casa, scuola, una irrefrenabile passione per il gioco del pallone, i primi successi, i primi incoraggiamenti, la grossa squadra, l'Inter appunto.

Oggi questo ragazzo minuto e compito in campo sembrava un'iradiddio. Il suo avversario diretto, tal Chinellato Giacomo che, guarda caso, la scorsa stagione era con lui a Varese, dopo un inizio discreto, ha rimediato, suo malgrado, una serie di figuracce mentre affatto simpatiche. E dire che lui, il Chinellato, a Roma era tenuto in buona considerazione. Lo stesso Liedholm si era cosparso il capo di cenere riconoscendo di averlo per troppo tempo ammuffito tra le riserve.

Il fatto è che Carletto Muraro sta vivendo i propri attimi magici. Due gol quindici giorni or sono, ospite il Napoli. Oggi addirittura una tripletta per un totale, quindi, di cinque reti in due apparizioni. Niente male davvero. Chiappella di lui non può dire che bene. Il giovanotto si muove con disinvoltura in qualsiasi fetta di campo, e ambidestro come si dice in gergo. Il suo fiuto del gol è notevole, la sua coordinazione di movimenti più che discreta. Forse difetta un tantino nel cogrollo di palla. Lo abbiamo visto infatti fare elementari triangoli con il compagno che glieli proponeva ma questi, ci pare ovvio, non sono che dettagli, insignificanti sfumature.

Con lui a segnar gol, anche l'Inter nel suo complesso è apparsa più bella, agguerrita e linda come nelle circostanze che contano. Il movimento d'assieme della squadra ha dunque evidenziato una ragion d'essere, ha trovato sbocchi naturali. Non più sterili o, quel che è peggio, velleitarie iniziative isolate, del tutto slegate da un contesto razionale e logico, bensì, una volta tanto, manovre rigidamente agganciate ad un logico filo conduttore.

La squadra, l'Inter, dopo qualche battuta a vuoto iniziale, è andata rinfrancandosi, limando qualche piccola sfasatura, pretendendo da Merlo puntuali sollecitazioni per gli avanti. In questo senso Merlo ci ha dato dentro più gioiosamente del solito ed anche Anastasi, dopo i soliti preamboli clowneschi, si è ritrovato, contribuendo tra l'altro, ed in maniera decisiva, al robusto *exploit* di Muraro.

Detto dell'Inter, dei suoi bagliori, peraltro contenuti, va per converso evidenziata l'assoluta insipienza di una Roma in apparente, totale disarmo. Avrà avuto le sue buone attenuanti, questa Roma avrà davvero risentito della interminabile marcia di avvicinamento a Milano. Resta comunque l'assurda prestazione dei ragazzi in giallorosso, la gran parte giovanissimi e fisicamente ben piazzati, cui neppure gli ultimi sprazzi di un pingue De Sisti hanno consentito briciole di gloria.

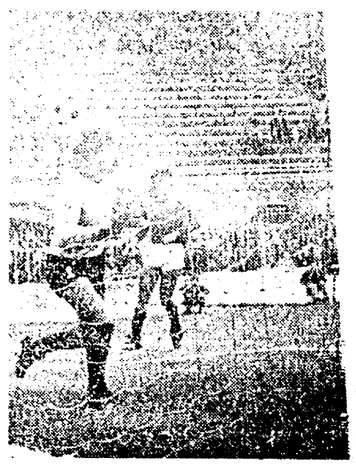
Imbottita di centrocampisti, la Roma lasciava trasparire le proprie contenute ambizioni. C'si attendeva che almeno Agostino Di Bartolomei inventasse qualcosa di simile ad un tiro in porta. Ed invece nulla di nulla. Saran stati due o tre i palloni di una certa consistenza indirizzati a Bordon, il quale, scortese, li ha respinti al mittente. Il presidente Anzalone avrà tutte le ragioni di questo mondo ad inveire nei confronti di Liedholm ma, al cospetto di tanta pochezza, strutturale e tecnica oltreché di cuore se ne fa comprensione.

Qualche scampolo di cronaca in chiusura. La storia dei rossoneri è tutta nella prima parte. Dopo il vantaggio di Muraro, al 13', l'Inter passa affollata alla manovra. Mazzola, assolutamente di classe, Merlo, scattante e tenace spalla, offrono orizzonti impensati. Pietra De Sisti, e Cina Rimpianto. Riprende Merlo e la Sorte sfiora a Muraro, appostato sul palo alla destra di Conti. Un po' di testa sulla rete in tele.

Ripresa con Anastasi e Muraro ad imperare. Al 13' - Pellizzaro calcia in area - si lascia a sfiatatoio di testa Santarini una palla persa. Poi perso impressionabile un impressionante, di sinistro e, dal lordo, un tiro a mezz'altezza per la testa di Muraro. Impareggiabile. Più tardi, al 34', terza rete interista di nuovo Muraro con Muraro con una sgambata di Anastasi, poco oltre la metà campo, consente di presentarsi in solitudine di fronte a Conti, con Chinellato in disperato inseguimento. Tocco a parabola ed è gol.

Allo scadere partenopea anche assegnato un rigore per la Roma. Canuti infatti aggancia Sabatini appena dentro l'area. E' un dettaglio comunque. La partita ha già espresso il meglio di se.

Alberto Costa



INTER-ROMA — Il secondo gol di Muraro.

IL TECNICO GIALLOROSSO NON ACCAMPA SCUSANTI

Liedholm: «Troppe ingenuità»

MILANO, 2 gennaio

(a.c.) *Beppe Chiappella, nonostante il puzzo di alta classifica, gioca a fare l'indifferente. «La squadra potrebbe anche giocare meglio — dice — ma tiene sempre in tensione. Anche oggi l'arrivo non è stato dei più convincenti. La Roma ha infatti discreti palleggiatori e per un po' ci ha irretiti. Anastasi e Muraro? Quando si muovono così, perfetti nei sincronismi, diventano davvero utili. Certo, ad Anastasi piacerebbe di più segnare ma lo pretendo da lui un certo tipo di manovra, in appoggio a Muraro».*

A Frazzoli invece non parvero rinvenire ricordi. «Bonipetti per Anastasi pretendeva Muraro e non Boninsegna. Difetti voi se ho sbagliato campagna acquisti. I fatti mi stanno dando ragione. Ora Muraro dovrà pagare una percentuale ad Anastasi. Con tutti i palloni che Pietro gli offre».

«E di Mazzola dirigente che ci dice?». «Mi piacerebbe sapere chi ha messo in giro questa storiella. Mazzola quando smetterà col calcio attivo proseguirà nella carriera dirigenziale. Ma da questo a trarre conclusioni forzate ce ne corre...».

Liedholm invece ha fretta. Il pullman freme e lui preferisce dimenticare «I miei ragazzi si sono dimostrati parecchio ingenui — ammette —. Dopo il primo gol di Muraro hanno reagito scompostamente. Sono riusciti a far sembrare grande anche l'Inter il che, francamente, mi sembra eccessivo».

Turbolento dopopartita negli spogliatoi biancoazzurri dell'Olimpico

Terna arbitrale sotto accusa Vinicio: «È un periodo nero»

Il trainer laziale non sa spiegarsi l'annullamento del gol, per lui validissimo, di Garlaschelli

ROMA, 2 gennaio

Il dopo Lazio-Milan è carico di tensione. Negli spogliatoi gli animi sono sovraeccitati e le dichiarazioni dei protagonisti sono condite con poco sale e tanto pepe, specie nello stanzone della Lazio.

Sul banco degli imputati ci sono l'arbitro — il signor Barbaresco da Cormons — e i suoi collaboratori, rei di aver danneggiato con le loro decisioni la squadra biancoazzurra e di conseguenza falsato l'andamento della partita.

Vinicio è arrabbiatissimo, ma non dà in escandescenze: i giocatori idem, ma qualcuno, Cordova per esempio, non riesce a trattenersi e fa chiare allusioni sull'operato dell'arbitro. Quando Vinicio si presenta per la conferenza stampa, ha già sfogato il suo malumore in un breve scambio di vedute con i giocatori appena fatto ritorno negli spogliatoi. Pubblicamente elogia il rush finale di Cordova e compagni, ma nello stesso tempo «tuona» per la morbidezza e l'eccessiva sicurezza con le quali hanno ripreso le ostilità, dopo il riposo.

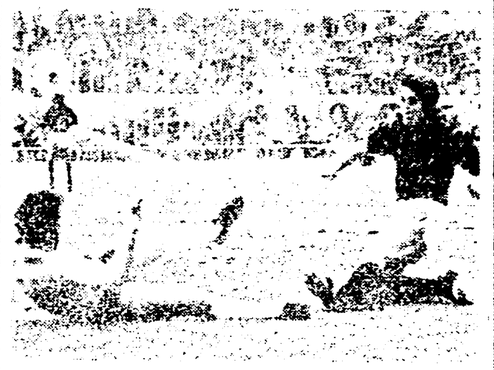
Ma è soltanto una breve parentesi: il tema dei suoi commenti verte su argomenti di tutt'altro genere, molto più acri e che hanno come punto di riferimento la terna arbitrale. «Assolvo la mia squadra da ogni colpa. La Lazio, per quelle che sono le regole corrette del gioco, per me non ha perso la partita. Nei confronti del Milan è stata notevolmente superiore. Però quando nel contesto di una partita si frappongono altri fattori, che nulla hanno a che vedere con il calcio, allora non possiamo farci nulla. Sono ultrasicuro che se nella ripresa avessimo giocato con i guardalinee invertiti avremmo vinto noi 2-1. Loro hanno segnato due gol, sui quali grava il forte sospetto del fuorigioco, mentre a noi hanno negato nella fase finale un rigore, commesso ai danni di Giordano, grosso come una casa. Questo per non parlare del gol di Garlaschelli sul quale ancora non riesco a farmi una ragione del suo annullamento. A questo punto cosa possiamo farci noi? Mi sembra anche inutile starne a parlare». Però, a parte la regolarità delle reti milanesi, anche la Lazio ha le sue colpe. A molti è sembrato che la difesa nella circostanza sia stata un tantino ingenua.

«Sul primo gol — continua Vinicio — dobbiamo cospargerci il capo di cenere, perché l'abbiamo sulla coscienza, ma su quello di Calloni, non c'era sottorto lui in posizione irregolare, ma addirittura altri due, che fossero non ricordo, ma c'erano, posso mettere la mano sul fuoco. E poi ci sono altri episodi che rientrano nel contesto della partita, che possono sembrare di nessuna importanza, ma invece si tirar dietro sostanze hanno il loro peso. Per esempio Maldera ha martoriato per tutti i novanta minuti D'Amico senza che il signor arbitro lo richiamasse».

Sul gol annullato ha chiesto, ha cercato di sapere dai suoi giocatori la motivazione? «Prestino pel fuorigioco tempestivamente segnalato, cosa che invece dalla bandiera parte non si è verificata, eppure il loro era un fuorigioco netto. Una cosa, comunque, è certa, alla squadra non posso addebitare nulla. Nel primo tempo ha sempre comandato il gioco, nella ripresa idem e meritavano non di pareggiare, ma di vincere».

Come tragna ora la squadra, dopo questa sconfitta che viene ad assommarsi ad altri risultati non troppo brillanti? La Lazio se non spiegano non vince da più di un mese. «Non significa assolutamente nulla. La sconfitta odierna è soltanto un episodio e non deve essere attribuita a deficienze della squadra. Abbiamo creato tanto gioco, abbiamo avuto ottime occasioni, per bissare il gol di Martini, per cui possiamo andare avanti a testa alta, senza dover star troppo a recriminare. La squadra c'è. E' soltanto un periodo nero».

Paolo Caprio



LAZIO-MILAN — Il gol del pareggio di Maldera.

PER I ROSSONERI IL 1977 E' COMINCIATO BENE

Marchioro: «Due punti che valgono il doppio»

Un giornalista insulta l'arbitro: probabile strascico giudiziario

ROMA, 2 gennaio

«Vogliamo picchiare l'arbitro. E' un ladro e ha falsato la partita» bloccato da un dirigente della Lazio mentre stava per entrare in contatto con il signor Barbaresco, il giornalista della RAI-TV, Lorenzo Focolari, ha sfogato così il suo risentimento per la sconfitta biancazzurra.

L'episodio comunque potrebbe avere un strascico giudiziario perché il giornalista dopo aver dato la sua tessera professionale all'arbitro gli ha chiesto di essere denunciato per oltraggio. Il signor Barbaresco da parte sua ha commentato lo «show» con tono indifferente: «E' un atto di poco conto che non ha nulla a che vedere con la partita».

Criticato dai giornalisti presenti e dagli stessi dirigenti della Lazio, Focolari si è recentemente calmato ed è rimasto ad ascoltare le dichiarazioni di Marchioro «Abbiamo conquistato due punti per la classifica — ha dichiarato l'allenatore rossonero — che valgono il doppio per il morale della squadra». Marchioro — che per sua stessa ammissione ha tenuto un lungo sonno di sollievo allo scadere del tempo regolamentare — aggiunge: «Finalmente è tutto il 1977 e il nuovo anno incomincia sotto buoni auspici».

Il suo commento sulla partita e quanto mai obiettivo: la Lazio ha giocato al calcio mentre il Milan, preoccupato per la sua posizione in classifica, ha dimostrato soltanto una maggiore volontà rispetto ai precedenti incontri. Ho chiesto ai calciatori — ha per concluso Marchioro — di giustificare i palloni in tribuna dopo le due circostanze favorevoli che ci avevano permesso di passare in vantaggio. Certo ciò non va onore alla squadra rossonera, ma dovete essere quando si ha l'acqua alla gola, tutto si giustifica».

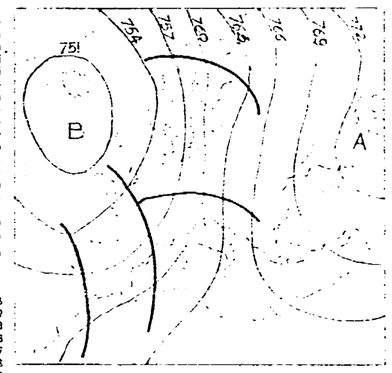
● CORSA CAMPIONI — Lo spagnolo Navarro Haro ha vinto la corsa internazionale di Maldera (Maiorca) precedendo il belga Lambert e l'italiano Cangiano.

● TENNIS — Ecco i risultati del primo turno del torneo open di Melbourne: Ayala (USA) batte McNamara (Aus) 6-3, 6-0, 6-2; Villa (Arg) batte McNamee (Aus) 6-2, 6-4, 6-2; Pfister (USA) batte Masters (Australia) 3-6 6-3 6-0 6-3.

situazione meteorologica

L'Italia continua ad essere interessata da un convogliamento di correnti umide di provenienza mediterranea, ragione per cui il tempo anche oggi sarà un po' dovunque caratterizzato da nuvolosità estesa ed associata a precipitazioni nevose sui rilievi alpini ed appenninici e localmente anche in pianura. Tali fenomeni dovrebbero essere più frequenti e più accentuati sulle regioni nord-orientali e su quelle della fascia adriatica e jonica, nonché sulle estreme regioni del Meridione. Per quanto riguarda il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, la Toscana, il Lazio e la Sardegna, si potranno verificare, durante il corso della giornata, fratture della nuvolosità con conseguenti schiarite. Queste ultime favoriranno l'insorgere della nebbia sulla Pianura padana, specie in corrispondenza delle ore più fredde. Poiché la pressione atmosferica è in graduale aumento, non è improbabile, anche a breve scadenza, un processo di miglioramento che potrebbe estendersi a tutta la penisola.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	−1	4	Firenze	7	13	Napoli	7	14
Verona	0	4	Pisa	9	13	Potenza	2	17
Trieste	7	10	Ancona	5	10	Catanz.	9	13
Venezia	4	6	Perugia	7	11	Reggio C.	10	13
Milano	−1	5	Pescara	2	14	Messina	14	17
Torino	−4	4	L'Aquila	0	11	Palermo	15	18
Cuneo	−4	4	Roma	11	15	Catania	9	13
Genova	4	5	Campob.	7	13	Alghero	12	14
Bologna	0	4	Bari	9	15	Cagliari	11	14

Luca Pavolini Direttore
Claudio Petruccioli Condirettore
Bruno Enriotti Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia: S.T.M. Viale Fulvio Testi, 75 20126 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 2.779 ord. 4.1.955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20126 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4950351/2/3/4/5 - 4951251/2/3/4/5

ABBONAMENTI A SUI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 12.000 - ESTERO anno L. 65.000, semestre 34.500, trimestre 18.000 — **Con l'UNITÀ del LUNEDÌ**: ITALIA anno L. 46.000, semestre 24.000, trimestre 12.500 - ESTERO anno L. 70.000, semestre 37.000, trimestre 19.500 - **PUBBLICITÀ**: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6847 - Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Telefono 6541344/5 - **TARIFFE** (a modulo): Editoriali del Lunedì: **COMMERCIALE**: feriale: 1 modulo (1 colonna per 41 mm) L. 450; festivo: 1 modulo L. 550 - **AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI**: L. 500 al mm. - **NECROLOGIE**: feriale: nazionale L. 300 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO**: L. 250 per parola - L. 200 dopo 150 - Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3.000 - Roma, Conto Corrente Postale 1.2001 - Spedizione in abbonamento postale.

IL CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA
COMUNICA
DI AVER TRASFERITO I PROPRI UFFICI DA VIA GIULIA 163, A:
VIA MONTE DELLE GIOIE 5
tel. (06) 837033/4/5/6/7 - ROMA